

Illustrissimo signor Console,

Stamane la posta m'ha portato una lettera che invitava l'egregio sig. dott. Ruggero Timeus a presentarsi all'I. R. Consolato per regolare i suoi conti militari con la Duplice Monarchia. Le confesso che quella intimazione di arruolarmi in un esercito, in tempo di guerra, m'ha ispirato pensieri e ragionamenti nuovi: pensieri e ragionamenti sui rapporti morali fra me e lo Stato di cui sono suddito.

Che vuole, illustrissimo signor Console, non ci avevo mai pensato nella mia vita, di aver qualche cosa a che fare con l'Austria. I miei primi ricordi d'infanzia sono gli echi di una vittoria elettorale e di una disfatta militare, tutte e due italiane; e del mio primo anno di scuola elementare mi ricordo solo d'aver preso a pugni un compagno il quale asseriva che l'Austria era più forte dell'Italia.

Dunque nel passato niente. Ma stamane, ricevuta la sua intimazione, mi parve di vedere Francesco Giuseppe coi favoriti bianchi e col bastone di nocciuolo nella mano tremante. E mi pareva che mi rimproverasse di abbandonarlo così mentre il suo impero crolla. Dietro di lui, in enormi scaffali, si addensavano minacciosi i volumi del Bollettino delle leggi dell'Impero. Questi mi hanno commosso più che non la visione del vecchio ottantenne. Perchè, signor Console, io sono un legalitario accanito, un forcaiolo, un formalista. I miei amici dicono che io ho spirito austriaco. Certo è che dinanzi ad ogni raccolta di leggi ed ordinanze, io sento il bisogno istintivo di levarmi il cappello, perchè vedo in essa la concreta realizzazione dello spirito umano, che con la forza si impone anche agli uomini che lo spirito ignorano.

E viceversa ho disobbedito sempre alle leggi dello Stato del quale sono suddito e adesso sto per compiere il più grande dei crimini, quello della diserzione, perchè — come lei signor Console deve aver già capito — io sono deciso a non obbedire alla sua intimazione. E mi rendo degno della fucilazione nella schiena.

Con tutto questo, egregio rappresentante del mio Imperatore, io le devo dire che ho la coscienza perfettamente tranquilla. Bevendo il caffè-latte e leggendo il Messaggero io ho affrontato il problema e l'ho risolto, e ogni turbamento in me è scomparso.

Io sono imperialista e ammiro gli imperi. Nella storia, che ho studiato sugli i. r. testi autorizzati tradotti dal tedesco in un i. r. italiano, ho imparato che molte nazioni sono rimaste soggette per secoli a determinate aristocrazie nazionali e si sono trovate contente. E Lei, che legge ogni giorno il Popolo Romano, mi sa dire che anche gli italiani dell'Austria dovrebbero esser contenti di esser soggetti all'Impero retto da una aristocrazia nazionale tedesca, e mi può citare anche il Korrespondenz Bureau, il quale fa sapere, per esempio, che